

Attraversare il Tempo. Alcune chiavi di lettura.

Andrea Granchi

Il progetto *Attraversare il Tempo* ha un precedente preciso: il *Labirinto dell'attenzione*, quell'itinerario di opere d'arte contemporanea pensato tra il '96 e il '97 per il nuovo Padiglione Oftalmico dell'Ospedale di Carrara. Anche in quella circostanza avevo al fianco il Prof. Antonello Pelliccia con cui condivisi l'idea, la sua realizzazione e l'identificazione del gruppo scelto di giovani allievi della nostra Scuola di Pittura.

E in effetti fu proprio nell'occasione del buon esito dell'inaugurazione del "Labirinto" che Lino Buselli, attento, appassionato e sensibile cultore d'arte contemporanea, ci propose, nella sua qualità di Direttore della Casa di Riposo del Comune di Carrara, di cominciare a pensare ad un progetto analogo per quella istituzione, dotata di una struttura di recente costruzione ma, in qualche modo, priva nei suoi spazi interni di quel soffio di vitalità che solo l'arte contemporanea è spesso in grado di dare.

Una volta conclusi i lavori del nuovo Padiglione Oftalmico, incominciammo quindi subito a pensare a come intervenire in uno spazio variamente frazionato - assai diverso da quel lungo e monolitico corridoio cieco d'ospedale in cui avevamo aperto tanti "occhi" - pieno di stanze, di corridoi, di grandi finestre ma anche di zone d'ombra, e che, fin dai primi sopralluoghi, sembrò assai frammentario e disarticolato. Vi erano anche notevoli ostacoli, una preponderanza di materiali assai vistosi: pilastri e addirittura pareti in cemento armato tinteggiato con colori grevi, rivestimenti plastici ad altezza d'uomo nei corridoi, vetrate ora ampie ora anguste, etc.

Iniziammo quindi a rilevare fotograficamente gli spazi e cominciammo a tentare di identificare i punti o gli ambienti ove poter intervenire. Poi il progetto subì un rallentamento. Antonello Pelliccia ottenne una docenza a Milano, a Brera, e lasciò l'Accademia di Carrara. Io fui preso da altri programmi, sempre alla ricerca di occasioni di confronto e di "uscita" per i miei allievi, quei progetti "esterni" di lavoro che continuo a considerare il sale per la crescita professionale dei nostri giovani studenti.

E così sono nate le varie iniziative di questi anni più recenti, da *Icône di Viaggio*, agli ormai ricorrenti appuntamenti con *Opus Liber*, l'esposizione di "libri d'artista" ideati e realizzati nel quadro di un indirizzo di ricerca ormai da tempo privilegiato nel laboratorio nella nostra Scuola di Pittura. Ed è proprio grazie al costante ed essenziale contributo del mio nuovo collaboratore Prof. Aldo Grazi, che ormai per il secondo anno consecutivo riusciamo ad uscire in maniera competitiva dalle mura dell'Accademia per avventurarci nel territorio delle istituzioni italiane, prima fra tutte il Museo Virgiliano di Mantova che ha ospitato ben due esposizioni della collezione scelta di libri d'artista realizzati dai nostri allievi negli anni accademici 2000 e 2001, ed è imminente un ulteriore approdo di *Opus Liber* alla sede dell'Accademia delle Arti del Disegno di Firenze previsto per il prossimo autunno.

E si arriva, dopo varie vicissitudini, finalmente a delineare in maniera precisa anche *Attraversare il tempo*.

Alla maturazione definitiva di questo articolato progetto per la Casa di Riposo, hanno contribuito, nell'anno accademico appena trascorso, alcuni elementi determinanti: la tenacia e la perseveranza di Lino Buselli, il rinnovato incontro con Antonello Pelliccia e lo specifico contenuto dell'indirizzo di programma del mio Corso di Pittura, individuato assieme ad Aldo Grazzi, e tutto incentrato sul “*non effimero*”, in particolare sull'**affresco** e sul **mosaico** con l'uso di marmi di Carrara.

In effetti, proprio la scelta del mosaico marmoreo e la felice collaborazione col prof. Enzo Tinarelli mosaicista assai noto e di grande esperienza, ha fatto sì che l'*equipe* si ricompattasse e che il progetto avesse una definitiva impennata, disponendo delle chiavi tecniche giuste per intervenire nell'edificio in modo puntuale e incisivo, con soluzioni sia esterne che interne.

Devo anche ribadire come, attraverso il contenuto del programma di ricerca del mio Corso di Pittura e dal conseguente svolgersi dell'operatività nel laboratorio, sia stato per me possibile individuare la ulteriore essenziale componente: il gruppo affiatato ed efficiente di allievi selezionati cui poter assegnare l'incarico di progettare le opere necessarie per il completamento della prima parte del progetto, alcune delle quali, come si vedrà, da realizzarsi espressamente in loco.

Il Consiglio di Amministrazione della Casa di Riposo ha poi approvato un altro ulteriore nostro suggerimento, quello di realizzare sulla base di cartoni o disegni originali realizzati da otto maestri contemporanei, tutti appositamente predisposti e della stessa misura (60x62), otto mosaici con l'uso prevalente di marmi carrarini, a dimostrare puntigliosamente un'altra tesi alla radice dei contenuti del mio corso sul “*non effimero*”, e cioè le enormi potenzialità pittoriche del mosaico in marmi policromi, le sue grandi e pressoché sconfinite possibilità di distendersi sulle superfici, la sua straordinaria duttilità anche come “*materia prima*”, con le sue vibrazioni naturali, le sue venature, le sue infinite fantastiche variabilità tali da rivelarne o lasciarne sospettare al di là della innegabile valenza scultorea, l'altra anima di potenziale e intrinseca pittoricità. Per non parlare poi delle valenze di questa materia in termini di disegno o scrittura che io stesso ho potuto saggiare con l'uso, credo pressoché inedito, di particolari graniglie di marmi policromi, fissati su supporti attualissimi e ultraleggeri in alluminio alveolare.

La partecipazione dei quattro artisti operanti a Carrara di cui mi onoro di far parte - Lattanzi, Grazzi, Tinarelli e Granchi - e dei quattro artisti di Milano - De Filippi, Pelliccia, Campi e La pietra, di questi ultimi parlerà specificamente Pelliccia che ne ha coordinato il lavoro - ha permesso di elevare il progetto ad autentica operazione di confronto culturale e linguistico di assoluta qualità, affiancando e rafforzando anche il lavoro impegnato dei giovani allievi il cui operare è stato quindi accortamente inserito in un contesto altamente professionale.

Ma entriamo ora più in dettaglio nell'intervento.

Un'accurata osservazione degli spazi, soprattutto di quelli al piano terra su cui si era stabilito si dovesse concentrare l'attenzione in quanto riservati alla comunicazione e all'incontro, e la singolare qualità dei lavori prodotti ad hoc dagli studenti prescelti per il progetto, ha permesso di attribuire caratteri e contenuti specifici alle varie aree prescelte.

Ecco quindi configurarsi la *Stanza della memoria del corpo e dello spazio* caratterizzata dai lavori di Cesare Nardi, con la sua serie di architetture mentali, e di Veronica Bazzichi che propone, dipingendola direttamente sui due pilastri priverivestiti, una sinopia del corpo umano femminile improntata ad un'infinita molteplicità di variabili.

A questo spazio della Casa, già dedicato alla lettura e quindi alla "riflessione", si accede tramite l'ampio atrio che ho definito il *Luogo dell'immagine del Tempo*, in cui trovano collocazione tutti lavori rigorosamente sequenziali, in cui l'immagine indica il proprio inesauribile vitalismo moltiplicandosi in un moto perpetuo "ad libitum" come nel mio *Passo dell'Uomo*, oppure articolandosi in schemi di variazioni cromatico-materiche legate alle potenzialità vitalistiche del colore puro, come nel lavoro in otto parti *Senza titolo* di Giacomo Rossi.

In questo stesso atrio, in cui specifiche tinteggiature sia delle pareti che delle strutture portanti hanno introdotto anche l'idea di superficie-colore, i cinque pilastri in cemento armato, adeguatamente rivestiti con elementi lignei, e lavorati "segnicamente" in loco da Luana Gibaldi, invitano al prosieguo del viaggio introducendo il *Percorso dei linguaggi e delle scritture* che a sua volta, tramite alcuni lavori che esaltano aspetti segnico-grafici ed anche eminentemente "automatici" prosegue, tramite il lungo nastro pensile a mò di cielo disegnato proposto dall'opera *Preghiera* di Romano Maniglia, nelle *Stanze del paesaggio fisico e mentale*. Qui il ciclo di affreschi su supporto mobile di Florian D'Angelo *Divenire* ripropone, variandolo, il ventaglio cromatico dello spettro solare, e il microcosmo di *Tracce viste come "aperture"* di Erica Sagona collocate nello stretto corridoio, ne dilatano lo spazio a dismisura, per portare, nell'ultimo tratto, alla parete dove è collocata *Deriva* un'opera di Nives Bonavera in cui, in una sorta di "Pangea", avviene uno scontro tellurico tra continenti di segni bruciati e segni dipinti in rapido avvicinamento (o allontanamento) tra loro. Ancora di Bonavera, a scandire una sorta di ritmo temporale sempre variabile, sospese e girevoli nel vuoto dello spazio, emergono le tre tavole di *Diastemia*.

A concludere questa zona vi è l'installazione di Sara Chinca con l'*Azzurro sospeso* in cui frammenti di cielo sgorgano da ipotetiche invisibili fratture nella struttura chiusa e banale di una tromba di scale e, mentre il colore della *vetrata* realizzata da Naima Giannaccini crea un ponte di colore tra esterno e interno dell'edificio, il grande energetico *disegno graffito* di Simona Francesconi rimanda alla fonte inesauribile del rapporto segno-colore-vita.

All'esterno, due miei lavori sulla "connessione tra opposti", *Ambo (e) terno* e *Moto perpetuo*, si inseriscono centralmente nelle due nicchie in cemento armato adiacenti alle due entrate e, pur essendo entrambi in affresco anche a rilievo su supporti leggeri da esterno, rammentano in un gioco di simulazione il commesso marmoreo.

L'affresco in quattro parti *L'Io spezzato* di D'Angelo e il mosaico *Grigio-bianco-grigio* di Samuele Giusto interamente realizzato con marmi di Carrara, unitamente ai mosaici policromi realizzati dagli studenti del Corso di Plastica Ornamentale coordinati dal Prof. Tinarelli, aprono l'itinerario esterno interamente dedicato alle opere in mosaico dei maestri.

Tutti gli otto lavori sono stati realizzati, grazie alla collaborazione dello stesso Tinarelli, su supporti da esterno in alluminio alveolare e sostenuti da una struttura “reversibile” appositamente disegnata dall’arch. Pelliccia in collaborazione con Nardi che, giocando anche sull’inserimento di una originale fontana d’ingresso, permetterà di creare tra le pareti esterne, le scarpate erbose a monte e a valle, il vialetto d’accesso e i marciapiedi di raccordo, una sorta di ideale itinerario di collegamento tra il complesso del S. Francesco, sede dei costituendi musei di Carrara, e l’edificio praticamente contiguo della Casa di Riposo.

La serie di “mosaici d’autore” è concepita per accompagnare quindi il visitatore, lungo un percorso che circonda l’edificio sia verso il giardino posteriore in cui è già stata prevista la dislocazione di opere e installazioni in marmo, ma anche, in prospettiva, verso una ulteriore porzione di giardino pensata come una sorta di piccolo anfiteatro verde la cui sistemazione terrazzata e arricchimento artistico è attualmente oggetto di studio.

Delle opere dei maestri, dei loro contenuti e degli autori, altri parleranno più propriamente. Devo infine ricordare che, oltre allo scopo primario di portare colore, vitalità, curiosità e forse, nei limiti del possibile, un senso di serena “presenza” giovane e attiva tra gli ospiti della casa, uno dei compiti non secondari assegnati a questa prima fase del progetto è quello di mettere a disposizione del Comune, e anche del vicino costituendo Museo d’Arte Contemporanea di Carrara, una piccola ma consistente collezione di opere realizzate da artisti di chiara fama in mosaico marmoreo su supporti ultraleggeri idonei sia per una loro esemplare dislocazione esterna ma anche facilmente esportabili e allestibili in occasione di possibili esposizioni da effettuarsi anche all’estero.

Favorire quindi la diffusione di opere in cui il marmo è usato in senso bidimensionale per divenire luogo ideale di ricerca per i pittori nella più ampia pluralità di linguaggi, credo sia uno dei segnali davvero determinanti di questa iniziativa.

Firenze, settembre 2001.